

dipende da noi

testo di **Cristina Lonigro**



Un posto per ricominciare

Da **luogo della criminalità** a struttura abitativa e ricettiva per giovani in condizioni di vulnerabilità sociale. A **Villa Artemisia** a Bari, italiani e stranieri neomaggiorenni **imparano un mestiere** e muovono i primi passi verso una nuova vita lontana da mafie ed emarginazione

Era la lussuosa fortezza di un boss della criminalità pugliese: 1500mq tra immobili e terreni che fino alla fine degli anni Novanta erano un centro operativo per il traffico internazionale di stupefacenti. Oggi Villa Artemisia, nel quartiere Santo Spirito di Bari, è una punta d'eccellenza nei progetti di inclusione sociale e formazione. Primo tra i beni sequestrati

alla malavita nel territorio barese, l'immobile ottocentesco è stato assegnato alla Cooperativa Sociale C.A.P.S. (Centro Aiuto Psico-Sociale), che negli anni lo ha trasformato e destinato a diverse funzioni sociali. Dopo aver inizialmente ospitato una comunità terapeutica per giovani donne tossicodipendenti con figli, da circa quattro anni, la villa è diventata un luogo di ospitalità e formazione

per neomaggioranni italiani ed ex minori stranieri non accompagnati che hanno bisogno di sostegno per avviare un progetto di vita autonomo e nella legalità.

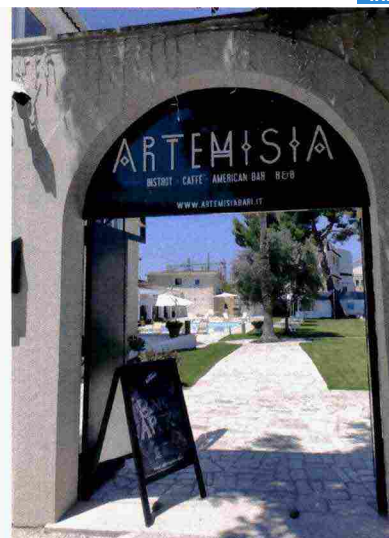
Grazie al finanziamento previsto dal bando "Beni Confiscati 2013" di **Fondazione con il Sud**, con il sostegno del Comune di Bari e della Regione Puglia, la cooperativa C.A.P.S ha trasformato la villa in un luogo di ricezione turistica e ristorazione dove ha preso vita la "Artemisia Academy", un progetto di formazione professionale e inclusione sociale che attraverso un percorso di un anno permette a ragazze e ragazzi con un passato difficile e in cerca di una seconda possibilità di acquisire competenze nel settore Ho.Re.Ca (restaurant, B&B, caffè, cocktail bar).

Realizzato attraverso un modello misto che prevede ospitalità, tirocinio e sostegno nel percorso verso l'autonomia, il percorso prevede l'attiva partecipazione dei giovani a tutte le attività di ristorazione, accoglienza turistico-alberghiera e programmazione culturale. Dopo un anno di formazione e accoglienza, il progetto prevede la sua conclusione con la ricerca di una abitazione e un lavoro per il ragazzo che si prepara a lasciare Villa Artemisia, in modo tale che ognuno possa iniziare la propria vita autonoma con basi solide per contrastare la povertà e la marginalità sociale.

Tra i primi ragazzi inseriti del progetto della "Artemisia Academy", c'è Don, arrivato in Italia dal continente africano come minore non accompagnato e oggi regolarmente inserito nell'organico stabile della struttura. Prima di arrivare a Villa Artemisia, Don aveva lavorato saltuariamente con contratti

brevi o irregolari che non gli permettevano di uscire dai margini della società, dove tanti giovani senza lavoro e sostegno familiare sopravvivono senza trovare opportunità di riscatto. Una possibilità trovata anche da Sara, che attualmente svolge il suo anno di tirocinio: grazie al progetto di inclusione ha trovato non solo una sicurezza lavorativa, ma anche quella rete di affetti e relazioni che permettono un vero inserimento sociale.

Per chi lo desidera, il progetto prevede inoltre la possibilità di riprendere la scuola o di conseguire un titolo di studio. In modo tale che la formazione nel campo della ristorazione non resti l'unica possibilità offerta ai ragazzi accolti, che una volta raggiunta una stabilità economica e sociale possono scegliere di proseguire la formazione e cercare una piena realizzazione delle loro potenzialità e aspirazioni. **sn**



Il percorso prevede l'attiva partecipazione dei giovani a tutte le attività di ristorazione, accoglienza turistico-alberghiera e programmazione culturale

